Anno XXXVIII — Lunedì 9 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 111

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CASO DI VENEZIA

Un giornaletto socialista aveva pubblicato un articolo triviale, in vernacolo, a proposito della visita dell'imperatore Guglielmo, alludendo con infami parole ad una signora veneranda. I figli di questa signora, de' quali uno è deputato, non sapendo come avere giustizia, perchè portare in Tribunale quegli scrittori era rinnovare lo scandalo a beneficio degli spudorati che l'avevano cercato, bastonarono il direttore del libello.

Per questo fatto i compagni anarcoidi che costituiscono la grande maggioranza dei socialisti veneziani tumultuarono per due sere in Piazza San Marco gridando le più oscene cose e costringendo la gente a ritirarsi. La pubblica sicurezza col concorso della truppa intervenuta tardi dovette far sgombrare la piazza e operare una quarantina d'arresti per oltraggi agli agenti.

Tutti i giornali, quelli così letti democratici più o meno gesuiticamente, si levarono a protestare contro queste violenze, facendo sopratutto notare il danno grandissimo che sarebbe venuto alla città in questa stagione visitata da molti stranieri. Si è voluto, si è cercato di vedere, in una grande questione di morale e di politica, soltanto una questione d'interesse — e invece di parlare virilmente si sono fatti i soliti piagnistei. Due sole voci ci piacquero: quella del collega Zuccoli direttore del *Giornale di Venezia* che definì, con parola rovente, il movimento teppistico e quello del deputato Fradeletto, il quale nell'*Adriatico* scrisse:

Venezia sarebbe divenuta terra di conquista?

Dovremmo quasi crederlo, quando ad ora ad ora assistiamo allo spettacolo di un violento che comparisce fra noi, aggioga a sè un manipolo di pusilli o una turba di faziosi, semina la parola che ferisce o la parola che lorda, e invece di raccogliere il disdegno de' più, trova credito e seguito e favore di potenti o plauso di volghi.

Oggi, ad esempio, è venuto fra noi un demagogo di professione, un esempio tipico dell'iraconda vacuità rivoluzionaria, il quale da mattina a sera non sogna che agitazioni e invelenisce le moltitudini, e converte il giornale in un florilegio di sboccati vituperi.

Alla vecchia aristocrazia prepotente, ma che almeno rappresentava una storia, una tradizione, si sostituirebbe oggi un altra aristocrazia a rovescio di agitatori salariati, che avrebbero il privilegio dell'impunità per ogni insulto?.... Questo ancora non è socialismo; è teppismo che si serve della parola e della penna come di un'arme attossicata.

Si deplora l'aggressione materiale degli offesi contro l'offensore. Ma quanti hanno deplorato un'aggressione infinitamente più grave? L'aggressione morale, che se non lascia qualche lividura sulla faccia, insanguina il cuore e brucia gli occhi di lagrime cocenti? Chi ha protestato pubblicamente contro il vile che osò oltraggiare un'onoranda maternità?

Se il senso morale della cittadinanza avesse spontaneamente reagito, l'atto di giustizia personale poteva essere evitato. Invece i tristi si compiacquero, i fatui sorrisero e i timidi s'accontentarono di disapprovare a mezza voce.

Ed è questa, si consenta di riconoscerlo a me, veneziano, la gran lacuna morale della nostra Città. L'amore del quieto vivere assopisce gli animi, tronca le energie, fiacca le resistenze.

Questo il quadro di Venezia — doloroso, ma non nuovo, nè unico in Italia. Egregiamente ha inciso sul foglio, con magistero d'arte ha maneggiato il flagello il deputato veneziano — ma e poi? Possono intenderlo le coscienze torbide dei violenti? E sentiranno tutta la vergogna della propria ignavia le coscienze intorpidite dei cittadini liberali, operosi, che pur si dicono amanti della loro città?

Lo auguriamo per l'avvenire dell'illustre antica madre, ma non osiamo sperarlo. A Venezia, forse più che altrove, gli elementi cosidetti democratici non hanno avuto fino a ieri che un intento: aiutare più o meno apertamente le formazioni violente della piazza, per farne degli strumenti elettorali.

Anche a Venezia si è voluto seguire questa stolida politica per liberare l'amministrazione locale dall'influenza dei clericali — e non si è fatto che dividere di più i liberali, accrescerne la paura, confortarne l'accidia. Si è resa impossibile la costituzione di quel fascio che avrebbe rifatto un'opinione pubblica robusta e sana, ma si è consolidata la prepotenza dei tribuni salariati.

Ora che le gesta sporche dei novatori minacciano di gittare l'onta sulla città, ora s'invoca la reazione della coscienza collettiva. Bene sta: vada il plauso e la riconoscenza all'uomo che ha così parlato. Ma non si illuda egli, nè altri di poter ottenere questa reazione, finchè le coscienze singole non si saranno lavate, purificate in un bagno di sincerità, finchè gli anfibii della politica (che dovrebbe essere una esplicazione della morale) persisteranno a servire questo nuovo sanculottismo, che minaccia di renderci ridicoli e vili agli occhi del mondo, finchè le classi liberali d'Italia non sentiranno tutta la vergogna e il danno della condizione presente.

Gli effetti delle parole!

Ieri due individui della teppa veneziana aggredirono il sig. Fantini, cronista del *Giornale di Venezia*, ferendolo piuttosto gravemente con un colpo di scalpello alla faccia.

NOTE ALLA MEMORABILE SEDUTA di sabato

LA FINE D'UN UOMO

Gravissimi fatti in Sicilia

Ci mandano da Roma, 7:

Le tribune di Montecitorio sono assai popolate sin dal principio della seduta. Anche l'aula si popola, ma non eccessivamente. All'iniziarsi della discussione sul caso Nasi, Brunialti, sostenendo il rinvio di Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, ricorda come il Parlamento italiano non ha mai processato ministri che violarono apertamente la costituzione (*commenti*).

Presidente. « Ma cosa dice? » Da destra e dal centro si grida: « Bravo presidente! »; dall'estrema sinistra si dà ragione a Brunialti.

Ciccotti, rivolgendosi al centro, grida: « Proprio i vostri ministri violarono la costituzione! » (*rumori e proteste*).

Brunialti continua dicendo che l'imputazione fatta a Nasi dal professore Serafini deve essere discussa dal Senato.

Pala. « E' un semplice falso! » (*commenti*).

Brunialti. « E' ora che si osservino le procedure; il paese è stanco di lungaggini, di processi Murri e Palizzolo; altrimenti dalle nostre aule giudiziarie togliamo addirittura le parole « La legge è uguale per tutti » come un paese vicino ha tolto Cristo! » (*commenti*).

Brunialti conclude reclamando da Giolitti una punizione alla polizia che nell'affare Nasi non si mostrò sollecita. (*approvazioni*).

Giolitti. Il ministro dell'interno e la polizia si attennero alla legge; mai essi violeranno lo Statuto. (*commenti*).

Quindi si votano le varie proposte: Quella di Brunialti per il rinvio di Nasi al Senato è votata da una diecina di deputati (*risa*)

Le conclusioni della relazione dei Cinque sono approvate a grandissima maggioranza; infine la autorizzazione a procedere contro Nasi, nel modo richiesto dal procuratore del re, che ammette ammette anche l'arresto, è approvata a grandissima maggioranza.

Si riprende la discussione generale del bilancio di giustizia: parla Marescalchi-Gravina contro le accuse fatte ieri alla magistratura di Caltanisetta. L'oratore fa dichiarazioni gravissime verso i rappresentanti dell'autorità politica meravigliando la Camera. Racconta che il bandito Di Grapa ha potuto servire nella fattoria del cognato del prefetto Bondi sotto il nome di Luigi, e che un altro cognato del prefetto, certo Pace, condannato per bancarotta fraudolenta, ha potuto salvarsi dall'arresto grazie alla sua parentela.

Tali rivelazioni suscitano commenti vivissimi.

Per la legge sul reclutamento

per dare incremento al tiro a segno

E' stata presentata alla Camera, dai deputati Engel e Caratti, una proposta di legge per una « aggiunta alla legge sul reclutamento dell'Esercito 6 agosto 1888 n. 5655 serie 3ª. »

Eccone il testo:

Articolo I.: Entro il primo mese della chiamata sotto le armi di ogni classe di leva saranno indette gare di tiro a segno fra i soldati di prima categoria. Coloro che risulteranno più abili nell'uso del fucile e nella proporzione di almeno un quarto per ogni reparto, avranno diritto di essere inviati in congedo illimitato non appena compiuta metà della ferma.

Dopo un anno si rinnoveranno le gare e sarà ridotta della metà la ferma rimanente per almeno un altro quarto di soldati di ogni reparto che risulteranno migliori.

Articolo 2: Per essere ammessi alle gare, i soldati dovranno soddisfare alle condizioni di cui ai numeri 4 e 7 dell'articolo II della legge sul reclutamento del regio Esercito 6 agosto 1888 n. 5655 serie 3.a.

Articolo 3: Il ministro della guerra provvederà a stabilire le norme secondo le quali le gare seguiranno con uniformità nei vari reparti.

Con questo progetto si mira a sostituire il merito alla sorte e quindi a interessare la gioventù alla benefica istituzione del tiro a segno con molta più efficacia dei Congressi che attualmente si tengono.

Un banchetto a Tittoni

L'OTTIMISMO DEL MINISTRO

Roma, 8. — Ieri a Manziana fu offerto dai suoi antichi elettori (collegio di Civitavecchia) un banchetto al ministro Tittoni. Ai vari brindisi, l'on. Tittoni rispose che il bilancio degli esteri gli darà agio di fare ampie, rassicuranti dichiarazioni sufficienti a dimostrare come gli avvenimenti notevoli succedutisi dal novembre 1903 sieno confortanti per il prestigio e gli interessi d'Italia e per la causa della pace europea.

Tittoni soggiunse che all'interno il paese è tranquillo e che vede con fiducia affidate le sue sorti al ministro la cui acutezza di mente, la calma energia e il carattere rifulgono nei momenti difficili. (*Niente altro!*)

Il popolo levando in alto lo sguardo ravvisa nella reggia l'esempio di ogni virtù domestica e cittadina e vede personificato nel giovane Re il sentimento del dovere e dell'abnegazione.

Tittoni terminò tra calorose ovazioni esprimendo la viva riconoscenza ai suoi antichi fedeli elettori.

Il Ministro è ripartito alle 17.30 per Roma.

LE NOTIZIE della guerra

I russi hanno ripiegato su Mukden

Pietroburgo 8. — Corre persistente la voce che Kuropatkine ha deciso di non dare battaglia inquantochè le truppe russe avrebbero ripiegato e la posizione fu abbandonata.

Affermasi che i giapponesi disturbarono la ritirata dei russi mediante combattimenti in cui vi furono perdite da ambe le parti.

Port Arthur isolato

A Port Adam i giapponesi distrussero la ferrovia e fecero saltare un ponte.

L'amministrazione dei telegrafi rifiuta di accettare dispacci per Port Arthur.

ECHI DI KALIENTSE'

Ecco le cifre ufficiali sulle perdite dei russi a Kalientsè:

45 ufficiali, fra cui un colonnello, e 600 uomini scomparsi; 7 ufficiali e 682 morti; 952 feriti.

Accerchiamenti e sbarchi

Londra 8. — Altri 50,000 giapponesi passarono il Yalu e si congiunsero al generale Kuroki.

Secondo notizie da Seul con 150 mila uomini Kuroki occupò le colline presso Fenghuangcien, tranne verso Liaoyang e inflisse gravi perdite ai russi.

Appena imbottigliato Port Arthur i giapponesi impresero sbarchi in tutto il Liaotung.

70,000 uomini sono sbarcati a Pitzevo tagliarono la ferrovia per Port Arthur, fortificarono le giogaie e distaccarono 50,000 uomini per marciare in avanti. Altri 70,000 sbarcarono fra Kincien e Inkoa e minacciano il fianco destro di Kuropatkine. Questi dispone di 150,000 uomini contro 250,000 giapponesi, e altri ne sbarcheranno; egli corre pericolo di essere circondato se non si ritira presto.

Gli sbarchi avvengono con celerità e ordine ammirabili.

Occupazione confermata

Tokio 8. — I giapponesi si impadronirono venerdì di Fenghuangcieng.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

LA GRAN CORSA DEL COMMERCIO a Milano

Milano 8. — La corsa del premio di commercio attirò una gran folla all'Ippodromo di S. Siro. Assistevano il Conte di Torino, una larga rappresentanza delle società lombarde.

La corsa del premio, di 50 mila lire destò grande interesse; dei sei partenti giunsero primo « Thedak » di razza Casilina, secondo « Keepasake » di Sir Rholand, terzo «Aretin» della Scuderia Francese di Clermont Tonnerre.

Il giorno 12 giugno si correrà il gran premio di 100.000 lire. Per l'occasione il comitato apposito sta preparando speciali festeggiamenti. Si crede che vi interverrà il Re.

DA GENOVA A MILANO IN PALLONE

Genova, 8. — Oggi col pallone *Centauro* del capitano Brunner effettuarono una ascensione libera Bozzano presidente e Nandone socio della sezione del Club Alpino Italiano. Giunse ora un telegramma da Corsico che fu presa terra a Cesana Boscone nei dintorni di Milano.

S'è proprio ammazzato?

Roma, 8. — A Fiumicino fu rinvenuto un cappello da prete nel cui interno era deposto un biglietto di pergamena sul quale era scritto: «Oppresso da infelicità mi ammazzo; pregate per me. Don Luigi Neri sacerdote.»

La questura indaga.

IL COTONE E LA SETA

Le statistiche del nostro commercio di importazione e d'esportazione del primo trimestre del corrente anno in confronto col trimestre corrispondente del 1903 per due delle più importanti categorie di merci, cotone e cotonate, sete e seterie offrono le seguenti cifre:

Cotone: Importazioni nel primo trimestre 1904; L. 73,647.800 contro L. 72,641.970. Differenza in più nel primo trimestre 1904 L. 1,005.830.

Esportazioni L. 21,986.818 nel 1904 contro 18,286.264.

Differenza in più nel primo trimestre 1904 L. 3,701,654.

Seta: Importazioni nel primo trimestre 1904 L. 46,464.054 contro lire 54,136.403. Differenza in meno nel primo trimestre 1904 L. 7,672.349.

Esportazioni L. 112,261.505 contro L. 150,532.226. Differenza in meno nel primo trimestre 1904 L. 38,270.721.

Quando il cotone è da notare che l'aumento dell'importazione è stato determinato dal movimento dello scorso marzo. Sino al 29 febbraio, invece che un aumento nell'importazione di materia prima, avevamo una diminuzione. Nel marzo non soltanto si colmarono L. 3,173.040 di minori importazioni di cotone sodo, ma si importò tanto da superare di quint. 8334 la quantità importata nel corrispondente periodo del 1903, risultando nel primo trimestre 1904 importati quint. 566,984 di cotone sodo, contro quint. 558,650 nel primo trimestre 1903. Il che depone in favore dell'attività delle nostre filature. Ugualmente nel marzo scorso furono spinte le nostre esportazioni di cotonerie, passate da L. 1,827.851 al 29 scorso febbraio a L. 3,701.654. Furono riattivate le esportazioni di cotonate coi paesi del Levante ed in ispecie coll'America centrale e meridionale.

Quanto alla seta procedette, come vedemmo, la diminuzione delle importazioni e delle esportazioni, ma nel marzo in proporzioni minori che nei due mesi precedenti. Da notare il fatto che nel primo trimestre 1904 importammo quint. 6663 di bozzoli secchi contro quint. 6158 nel corrispondente trimestre 1903. La diminuzione dell'importazione è data dalla seta asiatica e dalla seta semplice, addoppiata o torta, tinta. In progresso per un milione di lire furono le importazioni di struse e strazze.

La minore esportazione, a sua volta, è data per oltre 34,000.000 di lire dalla seta greggia e pel resto dai tessuti di seta.

Asterischi e Parentesi

— La forza muscolare aumentata mediante l'acido formico.

Da numerosi esperimenti fatti con l'ergografo risulta che l'acido formico aumenta considerevolmente la forza muscolare e la resistenza alla fatica. Su questo soggetto E. Clément ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una interessante serie di osservazioni.

Cita fra altri l'esempio tipico di un soggetto di 22 anni cui si fece sollevare col medio un peso di 5 chilogr. fino ad esaurimento delle forze, per ricominciare le elevazioni con un riposo di un minuto prima di ogni ripresa. Il lavoro effettuato fu registrato mediante un apparecchio speciale. Allo stato normale il soggetto fornì 5 periodi di lavoro, di complessive 182 elevazioni, rappresentanti un lavoro effettivo di 21 chilogrammetri. Dopo un trattamento di tre giorni con l'acido formico, lo stesso soggetto diede dieci periodi di lavoro, 479 elevazioni e un risultato di 106 chilogrammetri.

Nessuna sostanza conosciuta aveva dato un simile accrescimento d'energia. Sotto l'influsso dell'acido formico i muscoli ricuperano tutta la loro forza di resistenza; l'azione si esercita su tutto il sistema muscolare. Le dosi impiegate dal Clément non superavano le 40 goccie al giorno, neutralizzate con bicarbonato di soda, e prese in mezzo bicchiere d'acqua. L. Garrigne, in un'altra nota comunicata dal pari all'Accademia delle scienze, ricorda di aver fatto per proprio conto degli esperimenti con soluzioni di formiato di soda e calce che iniettò nelle vene e nel tessuto cellulare di conigli; gli animali acquistavano un appetito straordinario. Il Garrigue fece esperimenti anche sopra se stesso e provò che il formicato di soda gli produceva un grande appetito e un aumento di attività cerebrale e fisica: i formicati, iniettati o assorbiti dallo stomaco aumentano la tensione delle arterie, rendono le idee più gaie, il sonno migliore.

**

— La signora è in trattative per prendere al proprio servizio una bambinaia.

— Io voglio che nel venire al passeggio con te, i miei bambini siano assolutamente al sicuro da ogni pericolo.

— Oh! per questo me ne dichiaro garante, signora. Io non esco mai di casa se non mi faccio accompagnare da un soldato.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Un'amministrazione modello!

Ci scrivono in data 8:

Desta qui le più grosse risate l'informazione che la Giunta Comunale di Travesio da qualche giorno si occupi con ardore, degno di miglior causa, a far osservare dai suoi buoni amministrati le disposizioni del regolamento di pulizia urbana e quello sull'edilizia. Sono proprio cose da ridere, quando si pensi che anche nelle città quei regolamenti hanno una esecuzione soltanto relativa. Si vede bene che quei messeri sono preoccupati dal grave pensiero di far rimuovere piccoli innocui mucchi di sassi, e di altre simili inezie che viceversa poi non recano il minimo impedimento nè sono di ostacolo ad alcuno. Bisogna vedere come fioccano i municipali ordini dando 3 o 4 giorni e anche 48 ore di tempo ai malcapitati!

Oh! quanto meglio farebbero quei signori a por mano ai lavori d'ampliamento della strada Travesio-Paludea, reclamata più volte dai Comuni circonvicini. Così s'impedirebbe il ripetersi purtroppo dei casi avvenuti di cadute con pericolo nel torrente *Cosa* che rasenta quella strada. Quanto meglio sarebbe sollecitare la costruzione del fabbricato scolastico, mentre i locali attualmente adibiti a quel uso sono vere cantine, depositi di microbi e semenzai di malattie infettive, durante il freddo ed il caldo eccessivi torture agli insegnanti ed alunni. Non si danno per intesi i signori della Giunta di rivolgersi una buona volta ad utilizzare le piante ritraibili dal bosco comunale Selvaz; nè della strada per congiungere Travesio a Sequals riconosciuta della massima utilità. Passano loro inosservati altri tanti e tanti interessi che in successive corrispondenze verranno esposti e chiariti, per convergere le loro attenzioni soltanto a infastidire i pazienti loro amministrati. E questa ambisce chiamarsi amministrazione modello! Il giudizio ed i pepati commenti al pubblico. *Un assiduo*

Da PALAZZOLO dello Stella

Il nuovo club ciclistico

Ci scrivono in data 8:

Oggi con numeroso intervento di ciclisti fu approvato lo statuto presentato dalla commissione incaricata il 19 aprile scorso di organizzare una società velocipedistica.

Lo statuto consta di 30 articoli, che furono discussi uno per uno e vari presenti presero parte alla discussione.

La società sorgerà sotto il nome *Veloce Club Palazzolo dello Stella*.

Dopo l'approvazione dello Statuto il presidente dichiarò che per la nomina delle cariche convocherà nuovamente l'assemblea fra pochi giorni.

I soci sottoscritti sono finora oltre trenta e si attendono altre adesioni.

Dovete convenire che in un paese di poco più di mille abitanti questo numero rappresenta qualche cosa.

La società non ha che lo scopo morale e sportivo. tanto è vero che l'ultimo articolo dice:

Qualora la società si sciogliesse e se vi fossero denari in cassa, questi si devolveranno in beneficenza.

Mandiamo un plauso alla solerte commissione e principalmente all'egregio suo presidente signor Masini, che in un tempo brevissimo fecero uno statuto adatto per il nostro piccolo paese.

Lucus

Da CIVIDALE

Temporale — Cade nel torrente e si annega — La morte della Snidero

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera verso le ore 6 1|2 si scatenò sulla nostra città e paesi circonvicini un violento temporale che non finiva mai, e quel che più importa — ci regalò un po' di grandine, la quale, per fortuna, non fece gravi malanni — essendo mista ad acqua e non accompagnata dal vento.

Però giungono notizie da S. Pietro e da Villanova del Iudri — che colà le campagne furono assai danneggiate.

**

Iersera — a Torreano — mentre infuriava il mal tempo — la famiglia Specogna dei casali Laurini — passava presso casa sua il torrente Chiarò in piena — sopra un ponte mobile, formato di pochi sassi: vi passarono carponi il padre, il figlio e il nipote; indi il figlio ripassò per portare al di là un cesto e quindi si recò a prender la madre rimasta a riva, perchè esitava a cimentarsi all'impresa di passare il ponte in pericolo e il figlio la teneva per mano; ma quando furono a mezzo il ponte — questo fosse per il peso o fosse per le ondate dell'acqua dondolava in modo da far venire il capogiro alla povera donna che precipitò nell'acqua col figlio — lasciandosi trasportare dall'impeto della corrente. Il figlio arrivò a mettersi in salvo, ma la povera donna dovette affogare sotto gli occhi del marito e del nipote che fecero ogni sforzo per impedire la terribile disgrazia.

Venne estratta dall'acqua a circa un kilometro di distanza. Sul luogo si portarono: il segretario comunale signor Vittorio Zorzini, i carab. e l'assessore Cudicio.

L'annegata venne trasportata al cimitero alle 11 di notte.

**

Il povero Snidero morì iermattina verso le otto — ed oggi, alle ore tre pom. seguirono i funerali cui parteciparono alcuni pietosi, amici e conoscenti della famiglia.

Da POVOLETTO

La nuova divisa della banda

La Banda di Povoletto, ieri ebbe ad inaugurare la sua divisa, ottimamente scelta dal sig. Valentino Vidoni ed eseguita dai fratelli Riccobelli di Udine.

L'uniforme piacque a tutti per la sua semplicità e serietà, come pure furono soddisfatti tutti per l'esattezza e la finezza del lavoro.

Il programma musicale fu svolto sulla piazza del Municipio.

Incominciò colla marcia reale che venne bissata e terminò con una bellissima polka.

Numerosi i forestieri accorsi malgrado il tempo minacciasse uno dei suoi soliti scherzi. Una lode sincera al maestro sig. Fabio Degano per merito del quale tanti risultati si sono ottenuti in poco tempo ed un augurio di solidarietà ai bravi bandisti.

Da GEMONA

Funerali — Grandinata

Ci scrivono in data 8:

Imponenti e solenni riuscirono i funerali del compianto co. prof. Gino Elti. Vi presero parte le notabilità cittadine tutte, molti amici del defuato, i maestri delle scuole elementari cogli alunni e uno stuolo immenso di popolo. Al Cimitero pronunciarono commoventi discorsi il sindaco sig. Antonio Stroili, il prof. Sutto di Udine ed il co. di Caporiacco.

Alle spettabili famiglie Elti e Stroili cav. Daniele, a cui inviamo pure le nostre condoglianze, valga a lenire almeno in parte il dolore, la generale e sincera dimostrazione d'affetto che accompagnò all'ultima dimora il loro caro Estinto.

**

Stamane verso le 6 1|2 ebbimo una forte grandinata, che fortunatamente dato che la vegetazione è ancora indietro, non apportò gravi danni. A mezzogiorno ebbimo pure un temporale con grandine mista a pioggia. Un fulmine andò a cadere sul locale detto *Casin* abitato dalla famiglia Lodero e di proprietà Stroili che causò un principio d'incendio tosto domato.

Da PORDENONE

La costituzione di una Lega di Miglioramento a Rorai

Ci scrivono in data 8:

Per incarico della Camera di Lavoro di Udine vennero oggi a Rorai i signori G. Bragato e A. Cremese con lo scopo di portare a quegli operai ed operaie gli importi raccolti per sottoscrizione fra gli operai udinesi, per tenere inoltre una parlata ciascuno in pro della organizzazione.

Alle 3 pom. giunsero a Pordenone i due delegati, indi si recarono a Rorai ove circa 300 fra lavoratori e lavoratrici attendevano i rappresentanti della Camera di lavoro in apposita sala.

Per primo parlò degli scopi e finalità delle Camere di Lavoro, il sig. Bragato, facendo una lunga esposizione di fatti e circostanze.

Indi parlò il signor Cremese sul dovere delle classi lavoratrici di unirsi in leghe di miglioramento economico; e sul bisogno che i lavoratori e le lavoratrici comprendano il dovere della solidarietà.

Il Cremese, ascoltato attentamente, venne applaudito.

Infine parlò l'avv. Ellero. Dopo di che venne costituita una lega di miglioramento di circa 300 aderenti.

Ancora l'agitazione delle tessitrici Gita al Cellina

Purtroppo le tessitrici di Rorai sono sempre in agitazione.

Questa mattina ebbe luogo presso il Municipio una riunione alla quale intervennero il sindaco dottor Cossetti, il presidente della Società operaia sig. Francesco Asquini, ed una commissione di alcune operaie scelte fra le più intelligenti.

Si dice che l'idea di riprendere lo sciopero sia stata abbandonata. almeno per ora.

**

Questa mattina alle 6.48 con treno speciale giunsero 250 allievi della scuola popolare veneziana, che si recarono tosto a Montereale Cellina a visitare i grandiosi lavori dell'impianto idroelettrico. Ripartiranno stasera alle 21.56.

La banda cittadina svolgerà in loro onore uno scelto programma sul piazzale della stazione.

Da MANIAGO

Generali di passaggio

Si trovano qui di passaggio i maggiori generali Cocito comm. Federico, Baratieri di San Pietro conte Paolo, il capitano degli alpini Ruzzenenti con un caporale maggiore.

Sono venuti per istudiare il piano delle manovre di Gruppo Alpino che avranno luogo, se, come al solito non si muta pensiero, nell'alto Friuli.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO

Gravissima disgrazia

Un uomo sotto la corriera

Ci scrivono in data 8:

Oggi nel pomeriggio mentre la diligenza postale veniva da Ampezzo verso Tolmezzo, a circa cinquecento metri sopra Enemonzo avvenne una gravissima disgrazia.

Nella vettura si trovavano vari viaggiatori e fra questi un individuo di circa 60 anni, dimorante a Fausis, sopra Enemonzo e di cui ancora non si conosce il nome.

A detta dei passeggeri l'individuo era alquanto alticcio, di modo che a un certo punto cadde dalla cassetta della vettura rimanendo travolto sotto la pesante carrozza.

Il disgraziato riportò una gravissima ferita alla fronte da cui usciva uno zampillo di sangue. Privo di sensi fu adagiato sulla sponda di un fossato mentre la diligenza procedeva verso Enemonzo dopo aver lasciato uno dei passeggeri in custodia del ferito.

Accorsero subito il medico di Villa Santina dott. Benedetti e il maresciallo dei carabinieri.

Il ferito fu trasportato a Enemonzo in condizioni gravissime.

Il guidatore della diligenza è certo Eugenio De Marco il quale si mostrava disperato.

Proprietario è il sig. Giovanni De Marchi di Enemonzo il quale lo scorso inverno investì ed uccise colla propria vettura una donna di 80 anni di Enemonzo. Per questo fatto anzi pende ancora il procedimento giudiziario.

DAL CONFINE

Lo Stato maggiore austriaco a Gorizia

Ci scrivono da Gorizia in data 8:

Domani alle 10, proveniente da Reifenberg, arriverà qui lo Stato maggiore generale composto di tre generali e 38 ufficiali superiori sotto il comando del capo dello Stato maggiore barone Federico de Beck; il seguito è formato da un riparto di usseri.

Il generale de Beck scenderà all'*Hotel Central*; per l'ufficialità, il seguito e i cavalli ha provvisto abitazioni e stallaggi il Municipio.

Lo Stato maggiore ispezionerà accuratamente tutta la linea di confine.

Giovedì prossimo 12 corr. lo Stato maggiore partirà alla volta di Ronchi.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Maggio ore 8 Termometro 13 5
Minima aperto notte 6.9 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 18.2 Minima 7 9
Media: 12.770 acqua caduta mm. —.8

L'ASSEMBLEA

DELLA SOCIETA' OPERAIA GENERALE DI M. S. E I.

Iermattina alle 10.30 ebbe luogo l'assemblea generale della S. O. presieduta dal V. P. Gabriele Tunini coll'intervento di circa 50 soci.

L'ordine del giorno recava la fissazione della data per l'elezione del presidente.

Libero Grassi, in nome del Circolo socialista, s'oppone alla nomina del presidente, perchè le funzioni di questi possono benissimo essere sostenute dal vice-presidente. Chiude il suo discorso annunziando che nelle elezioni venture il Circolo socialista presenterà una propria lista.

Attilio De Poli e Antonio Cremese si associano alle proposte di Grassi.

Antonio Cossio osserva che Grassi e De Poli tre anni fa sostenevano che si dovesse nominare il presidente, sebbene mancassero tre soli mesi alla sua elezione.

L'ing. Leonetti dichiara che la direzione è favorevole all'elezione del presidente, riservandosi però di deliberare se il nuovo eletto fosse di tendenze opposte all'attuale rappresentanza sociale.

Dopo lunga e animata discussione viene approvato l'ordine del giorno della direzione in appoggio della nomina del presidente.

Leonetti, rispondendo a Pignat, assicura che si faranno subito le pratiche per la formazione di un Comitato che promuova la sottoscrizione per la visita di operai all'Esposizione di Milano.

Il vice pres. Tunini risponde a Miani e Cremese, che vorrebbero che la rappresentanza sociale concoresse nella sottoscrizione per gli scioperanti di Pordenone, che la Società Operaia non può concorrere in sottoscrizioni che non sieno contemplate dallo statuto.

La seduta è quindi levata.

La riunione di iersera

DEGLI IMPIEGATI POSTALI E TELEGRAFICI

Ieri sera gli impiegati postali e telegrafici ascritti alla federazione italiana, sezione d'Udine, si riunirono nella sala Cecchini per la presentazione del presidente onorario on. Caratti.

Gli intervenuti erano oltre una sessantina comprese sei o sette gentili signorine telegrafiste.

La sala era elegantemente addobbata e nella parete sopra il banco presidenziale si leggeva la scritta « Federazione postale e telegrafica. — Nè servili, nè umili. »

L'on. Caratti fu salutato al suo apparire da calorosi applausi.

Il presidente effettivo pronunciò un breve ma elevato discorso di presentazione invitando i presenti a gridare: evviva l'on. Caratti.

Il presidente onorario si disse vivamente commosso dell'affettuosa accoglienza è lieto dell'organizzazione di questa benemerita classe d'impiegati.

Informò poi che ebbe occasione di parlare a Roma col presidente della Federazione italiana on. Turati e col ministro Stelluti Scala. Quest'ultimo sta occupandosi del miglioramento degli impiegati dipendenti dal suo dicastero e dichiarò che è convinto dei loro bisogni, tanto che se non vincerà la lotta impegnata col Ministero del tesoro, se ne andrà.

Il ministro ha in animo di non occuparsi per ora delle pensioni pensando invece di trasformare gli assistenti che come sono ora sono un vero disastro per gli impiegati. Di questi assistenti 500 saranno trasformati in questo esercizio e gli altri 1000 negli esercizi successivi.

Altro provvedimento sarà l'aumento del personale e la separazione delle categorie postali da quelle telegrafiche.

Pensò poi il ministro di aumentare gli stipendi degli impiegati per una somma di L. 4680000.

L'on. Caratti chiuse il suo discorso consigliando gli impiegati ad accettare per ora quei miglioramenti che saranno concessi, continuando però a chiedere finchè sieno appagati tutti i desiderati.

Il sig. Levis lesse poi telegrammi di adesione delle sezioni di Pordenone e di Pontebba e dell'ufficiale postale di Gemona.

Il cons. Bon pronunciò poi un lungo discorso ponendo a nudo tutte le miserie dell'ultima categoria degli impiegati.

Il sig. Ottolenghi ringraziò a nome di tutti l'on. Caratti con parole di viva gratitudine per le sue prestazioni.

L'on. Caratti ringraziò di nuovo raccomandando che non uno degli impiegati manchi d'ascriversi alla federazione.

Fu poi inviato un telegramma di saluto all'on. Turati.

Infine fu servito un suntuoso rinfresco e allo champagne si rinnovarono i brindisi e gli evviva.

Altre concessioni del riposo festivo

In seguito all'iniziativa dell'associazione fra gli impiegati del nostro Comune, l'Associazione Agraria friulana e l'Amministrazione dell'Ospizio esposti concessero testè il riposo festivo ai propri dipendenti.

Speriamo che questi esempi valgano a persuadere le poche istituzioni che ancora mancano della convenienza e giustizia di un tale provvedimento a favore del rispettivo personale.

LA CONFERENZA SOCIALISTA

AI RIZZI

Ieri nel pomeriggio l'avv. Cosattini si recò ai Rizzi per parlare sul passato sul presente e sul futuro del lavoratore.

La conferenza fu tenuta nel cortile di una osteria di fronte alla chiesa e i lavoratori vi assistettero seduti ad alcuni tavoli, bevendo allegramente come si usa nei caffè-concerto.

Il pubblico non ora molto numeroso, circa un centinaio di persone, compresi donne e fanciulli.

Presentato da un muratore, certo Guido Rizzi e salutato da calorosi applausi, l'avv. Cosattini, cominciò col dire che la conferenza dovrebbe aver avuto carattere polemico contro coloro che in ogni guisa combattono il socialismo; invece il Circolo socialista, decise che la conferenza sia calma e non abbia altro scopo che di vedere quali sieno i fini del lavoratore nelle giornaliere battaglie.

Dopo aver spiegato come lui benchè non lavoratore parli ai lavoratori, perchè ha disertato dalla classe ove nacque per vivere fra i lavoratori, viene esponendo come vivesse un tempo il lavoratore quando non vi era associazione del lavoro e l'operaio era uno schiavo. Ora la vita si è alquanto modificata ma sussiste sempre il contrasto fra le grandi ricchezze e le grandi miserie.

Ora sono sorti nuovi bisogni nel lavoratore. Si fa applaudire quando accenna ai signori che dalle loro carrozze lussureggianti non scendono a vedere come si lavora nelle fabbriche e nelle officine. Si grida: abbasso i parassiti! evviva il socialismo!

Spiega come causa della delinquenza sia la miseria, perchè si danno a cattive consuetudini coloro che non sanno se tornando a casa troveranno il fuoco acceso per far la polenta. (Nuovi applausi).

Come rimedio a tutti questi mali non c'è che il socialismo. Togliendo infatti agli attuali detentori i mezzi che producono la ricchezza e socializzando i mezzi di produzione e di scambio, l'organismo proletario non sarà più in mano dei ricchi.

Sostiene poi che il socialismo non è un'utopia e che non serve a togliere dall'animo dei lavoratori i sentimenti di patria e di famiglia.

Conclude su per giù come la domenica scorsa a Paderno parlando in favore della donna che non deve considerarsi come una bestia da soma.

L'oratore fu molto e ripetutamente applaudito da quei buoni villici e dai compagni venuti da Udine.

IL GIAPPONE

Nel momento attuale « il paese del sol levante » è sulle bocche di tutti; interessantissima sarà perciò la conferenza che terrà domani sera alle ore 20.30 al Teatro Minerva il tenente del genio navale sig. Eugenio Chiminelli, un distinto giovane ufficiale della nostra Marina da guerra che ha visitato il Giappone e ha studiato gli usi e costumi di quel popolo antichissimo che ora dimostra tanto vigore giovanile.

La conferenza è a pagamento e il ricavato va a beneficio del Comitato udinese della Dante Alighieri.

La gita a Porto Lignano

Gli udinesi in mare — In lotta coi flutti — All right! — La pesca dei gamberi — Il banchetto finale.

La comitiva era di 34 persone. Il più giovane era probabilmente il signor Lucio De Gleria e il più anziano certo era il cav. Braidotti, sempre sorridente e in gamba malgrado i suoi 85 anni, testè suonati. V'eran poi il cav. Bardusco, presidente dell'Associazione dei commercianti, promotrice della gita, il cav. Ugo Luzzato, il cav. Antonio Beltrame, l'avv. Tavasani, il direttore della Banca Popolare sig. Omero Locatelli, i fratelli Burghart, i fratelli Canciani, il signor Pietro Piussi, il signor Emilio Pico, il direttore della Società Veneta, ing. Pez e tante altre brave persone.

A San Giorgio furono ricevuti dall'assessore Cristofoli e dal sig. Giuseppe Foghini.

Si fece una visita al Zuccherificio e fu ammirato il colossale impianto. I gitanti vennero accompagnati, non avendo tempo il direttore di farlo, da impiegati dello Stabilimento — ma qualche personaggio della comitiva avrebbe desiderato la venuta del direttore in persona. E perciò all'assenza del direttore fu data una erronea interpretazione — ed ora — non sappiamo con quanta correttezza — ai giornali viene suggerito di soffiare in un ripicco che non vale un fico secco.

Ma ecco la nave. E' un battello a vapore del cav. Cesare di Trieste, che porta il nome di *Nogaro*: il battello piuttosto vecchio, ma di robusta costruzione, fila ancora i suoi 10 nodi all'ora e uscito dal Porto si caccia in mare svelto e coraggioso sbuffando e fischiando.

La traversata dalla foce del Corno a Lignano fu interessante e divertente. Il mare piuttostò gsosso, con vento da sud-est, mise a dura prova il, diremo così, coraggio di alcuni. Ma nessun inconveniente; furono rovesciate delle tavole, e niente altro.

Gli udinesi in mare fecero onore alla colazione e a loro stessi.

Ed ecco Lignano! E' una spiaggia che somiglia molto a quella del Lido. Lo Stabilimento si presenta elegante e comodo. Si scende, si visita, si loda e poi ci si dà un po' alla pazza gioia sulla spiaggia. La mareggiata di ieri portò sulla spiaggia molti crostacei, dei gamberi grossi come pugni e perfino, caso rarissimo, delle *granseole*.

Il ritorno fu allegro, anche perchè ci si era ormai abituati alla lotta col mare. Giunti a S. Giorgio, fu servito un banchetto squisito al Ristorante della stazione. Si può dire molto bene del sig. Zampi che l'ha preparato. E finalmente il treno rifischia e ci riporta a Udine.

Alla gita non era presente alcun giornalista e questa interessante relazione fu raccolta dalla bocca sincera, benchè non più ingenua, d'un giovane gitante che si è molto divertito.

Il passaggio di Re Oscar

Iermattina col diretto che arriva alle 11.10 da Cormons è passato per la nostra stazione Re Oscar di Svezia.

Nessuno lo vide perchè dormiva.

Sotto la tettoia si trovava il delegato Birri con vari carabinieri e guardie di città.

Come scorta salirono sul treno due militi ed il delegato di P. S. sig. Bussetto.

Il Re proseguì col diretto per Milano.

LA CAUSA DEL RITARDO DEL DIRETTO DI IER SERA

Il tentato suicidio da Conegliano

Ieri sera il diretto che arriva alle 17 subì 40 minuti di ritardo.

La causa devesi ricercare nel fatto, che giunto il treno suddetto al casello del disco di Conegliano dovette improvvisamente arrestarsi poichè il cantoniere Dal Pos Sebastiano diede il segnale rosso, segnale che equivaleva a via impedita.

Ecco la causa dell'improvvisa fermata: A pochi metri dal disco, un soldato del 7 alpini, certo Cernoja Antonio, di Vernassino (Cividale), erasi gettato sul binario che doveva percorrere il diretto.

Da questo ne discendeva il personale viaggiante, che raccoglieva il disgraziato, il quale dichiarava di volersi uccidere.

Fu accompagnato alla caserma V. E. dal capo capostazione.

Le cause che spingevano il giovane a por fine ai suoi giorni, sembra sieno da ricercarsi nel fatto di dispiaceri amorosi.

Un'altra versione dice che il tentato suicidio del Cernoja, devesi attribuire alla sua incapacità di apprendere le istruzioni militari.

Circo Zavatta questa sera alle ore 8 e un quarto variato spettacolo con interessante Accademia di Lotta Greco-Romana.

Il processo per il disastro di Beano

Probabili accordi coi danneggiati

Domani alle 10 innanzi alla Corte d'Assise comincierà a svolgersi il processo per il disastro di Beano.

Sono già arrivati numerosi testi, fra i quali parecchi ufficiali.

Dicesi che prima dell'udienza l'Adriatica, a mezzo dei suoi procuratori, addiverrà ad un accomodamento con parecchi danneggiati.

ANCORA L'INVESTIMENTO ALLA NOSTRA STAZIONE

I carabinieri c'erano

Un'egregia persona che arrivò venerdì a notte col convoglio che investì il treno merci, ci scrive ch'egli vide i carabinieri ed anzi parlò con essi.

UN AGENTE DI CUSTODIA

arrestato per atti turpi

Ieri l'altro fu tradotto alle carceri di Udine in seguito a mandato di cattura la guardia carceraria Celestino Rede addetto alle carceri di Tolmezzo, colto mentre commetteva atti turpi sopra detenuti minorenni.

Fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Occhio alle palle! La truppa del 79° fanteria si recherà al poligono di Godia per eseguire lezioni di tiro con cartuccie a pallottola nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 5 alle 10 a cominciare dal giorno 10 Maggio.

Gli abitanti di Godia e di San Bernardo guardino di star lontani dalla zona pericolosa.

Tassa sui velocipedi. Si notifica ai nuovi contribuenti ed a quelli morosi che l'applicazione delle targhette ai velocipedi si farà, fino a nuovo avviso, presso il R. Ufficio metrico, nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle 10 alle 12.

I feriti di ieri. Vennero medicati all'ospedale Dal Gobbo Angelo d'anni 25 di Udine fattorino telegrafico per escoriazioni riportate accidentalmente. Guaribile in giorni 4.

Sinigaglia Domenico d'anni 6, per ferita lacero al secondo e terzo dito della mano destra riportata pure accidentalmente. Guaribile in giorni 7 salvo complicazioni.

Ghico Giuseppe d'anni 26 muratore, per frattura riportata causalmente. Guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Le stranezze e le bizzarrie della moda capricciosa, tutto ciò che essa con straordinaria mobilità suggerisce, si può trovare nel ricco negozio della signora Ida Pasquoti-Fabris in via Cavour. Quivi le nostre signore potranno fornirsi colla massima sollecitudine di magnifiche *toilettes* estive di ogni qualità di stoffa, di cappelli elegantissimi veri *bijoux*, di *blouses* vaporose in *foulard* e in seta, articoli finissimi di biancheria e per dirla in breve tutto ciò che anche le esigenze più ricercate possono pretendere.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 1° al 7 maggio

NASCITE

		maschi	femmine
Nati vivi		11	13
» morti		1	2
» esposti		—	1

Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Luigia D'Agostino operaia — Arrigo Braidotti negoziante con Margherita Vallon agiata — Amadio Cucchini fonditore con Emma Dorigo tessitrice — Pietro Cherubini negoziante con Maria Pantaleoni civile — co. Giacomo di Prampero tenente di cavalleria con nob. Bianca dal Torso agiata — Giuseppe De Stefani scalpellino con Luisa Ueberschaer operaia.

MATRIMONI

Angelo Doretti indoratore con Anna Pesce operaia — Antonio Schiffo tipografo con Lucia Caterina Peressini domestica — Ausilio Zoz segretario comunale con Maria Ferro civile — Giuseppe Ponte fabbro con Teresa Zanin tessitrice.

MORTI A DOMICILIO

Maddalena Della Rossa di Francesco d'anni 35 setaiuola — Marianna Moreale di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Gio. Batta Cecotti fu Valentino d'anni 38 portiere — Luigi Bassi di Cesare di mesi 2 e giorni 15 — Danilo Costantini di Pietro di giorni 1 — Teresa Del Bianco-Vicario fu Antonio d'anni 75 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Padoano-Rossi fu Antonio di anni 53 sarta — Carlo Chiappelli fu Bernardo d'anni 61 battiferro — Caterina Milesi-Cecutti fu Antonio d'anni 77 casalinga — Maddalena Marinzza Riga fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Teresa Del Giusto-Lancerotto fu Gio. Batta di anni 76 casalinga — Andrea Urli fu Antonio d'anni 27 elettricista — Lucia Stefanutti fu Antonio d'anni 60 contadina — Giuseppe Barbetti fu Pietro d'anni 50 muratore.

Totale N. 14

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

I delitti della suburra

Il grave ferimento di via di Mezzo

Un ragazzo diciottenne in fin di vita

Questa mattina si è sparsa in città la la notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto la scorsa notte in via di Mezzo.

Ci siamo subito recati sul luogo e abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Come si svolse il fatto

Nella casa equivoca (*per modo di dire*) di Vicolo Lungo, all'angolo di via di Mezzo si trovava questa notte una comitiva di giovanotti più o meno avvinazzati.

Fra questi notiamo certi Carlo Cattaneo di Paolo dimorante in Chiavris e Umberto Savoia dimorante a Paderno.

Entrò ad un certo punto nella casa il ragazzo diciottenne, Angelo Gino Capovia di Antonio calzolaio dimorante in via Bertaldia, il quale pretendeva di avere per sè l'esclusivo monopolio di una di quelle donnine.

Perciò invitò i due succitati ad uscire. Ne seguì un parapiglia e i tre uscirono colluttando dalla casa. Non si sa che cosa avvenne nel vicolo ma il fatto si è che il Capovia fu steso al suolo in un lago di sangue con ben cinque gravissime coltellate.

Le ferite

Alle grida del ferito accorse gente, e il disgraziato fu sollevato e condotto nella casa. Di là fu portato a braccia all'ospitale civile seguito da circa una trentina di persone presenti o accorse al fatto.

I. Ferita al collo sopra l'articolazione sterno-clavicolare destra interessante cute e fascia per la lunghezza di 2 cent.

II. Ferita cutanea al lato posteriore della spalla sinistra della lunghezza di 10 cent.

III. Ferita dell'estremità anteriore dell'arco costale di sinistra della lunghezza di 10 cent. penetrante in cavità.

IV. Ferita sopra il pube della lunghezza di circa 2 cent. penetrante in cavità con fuoruscita dei visceri.

V. Ferita all'anca sinistra interessante cute e muscoli!

Il medico ha riservato la prognosi.

Ciò che racconta il Savoia

Il delegato Abbresci sta occupandosi alacremente per conoscere come realmente si svolse questo fatto di sangue avvolto ancora nel mistero.

Abbiamo interrogato stamane l'Umberto Savoia che trovasi in Caserma di P. S. sotto custodia ed egli ci raccontò quanto segue:

— Ieri sera io ed un mio amico siamo entrati verso la una nella casa di vicolo Lungo.

— Come si chiama questo vostro amico?

— Carlo

— E di cognome?

— Non so, è mio amico ma non conosco il suo cognome.

— Dove abita?

— In Chiavris ed è figlio del capo tintore dello stabilimento Marco Volpe.

— E come avvenne il fatto?

— Io e Carlo entrammo nella casa io mi accostai ad una ragazza invitandola, ma essa mi rispose che l'ora era troppo tarda.

Io feci delle rimostranze, ma in quella entrò un giovanotto dicendo che egli doveva passare la notte colla ragazza e ci invitò ad uscire.

In quel momento io fui afferrato per il petto da un pezzo d'uomo sulla cinquantina con grossi baffi, che credo viva in quella casa e fui tenuto per parecchio tempo come inchiodato al muro della cucina.

Quando fui liberato fuggii dalla casa mentre gli altri entravano portando a braccia quel giovanotto che era entrato prima.

Mentre io m'allontanavo incontrai l'amico Carlo il quale mi disse: Ho fatto baruffa con quel giovanotto e insieme ci siamo allontanati.

— E poi dove siete andati?

— In Giardino.

— A far che cosa, a quell'ora?

— Mah.... (dopo molta esitazione) in cerca di una ragazza....

— E dove siete stati fino alla mattina?

— In giro, finchè stamattina andai a casa ove trovai le guardie che mi accompagnarono qui. Io non so nulla come avvenne il ferimento e mi dispiace di essere in questi imbrogli. —

Questo naturalmente il racconto del Savoia che noi riferiamo puramente a titolo di cronaca.

Chi è il feritore?

Finora non è bene assodato chi sia il feritore. Dalle indagini da noi attivate e dalle voci raccolte, nulla si può stabilire di concreto.

Un giovanotto che afferma di esser stato presente al fatto, certo Giovanni Battistoni di Antonio, d'anni 19, mugnaio al molino Cainero assicura che il feritore fu un giovanotto di Paderno che ha un fratello sergente nel 12° cavalleggeri di Saluzzo attualmente a Bologna.

Questi dati indicherebbero il Savoia.

Lo stesso Battistoni afferma che con lui si trovava un giovanotto più alto che sarebbe il Cattaneo.

Il ferito

trovasi sempre in condizioni gravissime. Questa notte fu interrogato dal delegato Abbresci.

Il feritore

o quanto meno il presunto feritore Carlo Cattaneo è ricercato dall'autorità di P. S. A tal uopo si è recato a Chiavris e a Paderno il delegato Abbresci con alcune guardie.

Mentre scriviamo non ci è giunta ancora notizia del suo arresto.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Scarneo

Iersera per improvvisa indisposizione dell'attore tragico non si potè rappresentare l'*Otello*. Invece la compagnia diede una commedia e una farsa che divertirono discretamente il pubblico.

Nella serata di sabato (*Kean*) il comm. Scarneo ebbe un grande e sincero successo. Egli recitò da artista veramente superiore, commovendo e affascinando, senza uscire mai da quella misura che anche attori illustri spesso varcano per strappare l'applauso. Sabato sera il pubblico udinese s'è convinto di trovarsi alla presenza d'un attore veramente insigne e di cui si desidera vivamente la riapparizione.

Il comm. Scarneo è partito stamane per Venezia ove reciterà giovedì ma — la sua compagnia è rimasta qui e darà, crediamo, un'altra recita.

La confessione di EDUARDO XIMENES

Roma, 8. — Il comm. Edoardo Ximenes è arrivato oggi a Roma da Milano e si recò in questura a deporre la nuova versione del viaggio compiuto dal Nasi.

Eduardo Ximenes ha confermato ad un funzionario della questura centrale di aver accompagnato in automobile Nasi da Milano fino al confine svizzero, assumendo tutta la responsabilità del suo atto.

Si dice

Si dice che furono mandati subito vari agenti in Svizzera per rintracciare il fuggitivo.

Non dovrebbe essere difficile raggiungerlo, perchè il Nasi parla male il francese, nè conosce alcuna altra lingua straniera.

Altro scandalo

L'*Avanti* ha per le mani lo scandalo d'un altro ministro, che per isbaglio avrebbe intascato 25 mila lire del Governo. Siccome vi sono degli accenni abbastanza chiari, sarà bene che qualcuno metta i soliti punti o smentisca. *A portet ut eveniant scandal!*

Una vittoria giapponese nel Liao-tong

400 PRIGIONIERI E SEI CANNONI PRESI AI RUSSI

Ta-lien-wan occupata

Vienna, 8. — Si ha da Tokio: Presso Hu-nei-fu i giapponesi sconfissero i russi e fecero loro prigionieri 400 uomini, e conquistarono sei cannoni. Essi occuparono anche Ta-lie-wan.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 7 maggio

Venezia	13	12	58	6	29
Bari	71	16	77	62	36
Firenze	40	71	78	17	44
Milano	40	6	43	76	58
Napoli	73	11	69	75	35
Palermo	26	75	30	38	15
Roma	40	83	51	59	73
Torino	38	72	53	84	40

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (43)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

Spedii quindi un biglietto al signor Gryce, promettendogli la mia visita nella serata, e me ne ritornai a casa.

Colà trovai il signor Harwell che mi aspettava.

CAP. 20.

Un sogno spaventevole

Quali rivelazioni debbo aspettarmi da questo uomo! pensai con terrore; ma frenando l'emozione, lo accolsi il meglio che potei, e mi preparai ad ascoltare le sue spiegazioni.

Ma Trueman Harwel non aveva, pare, spiegazioni da offrire; al contrario, era venuto a scusarsi per le parole violente sfuggitegli imprudentemente la sera innanzi.

— Come? — esclamai — O avevate un fondamento per lanciare una accusa di quella specie, o il vostro fu un atto degno di un pazzo.

Egli corrugò la fronte, e si oscurò in volto.

— Sotto il colpo di una sorpresa — rispose — più d'uno ha detto cose che non erano meglio fondate delle mie, senza correre il rischio d'essere chiamato pazzo.

— Sorpresa? Dunque il volto, le forme del signor Clavering vi erano note. Il solo fatto di vedere uno sconosciuto nella sala non poteva bastare a cagionare in voi tanta sorpresa.

Egli, confuso, andava tormentando colle dita la spalliera della seggiola che gli stava davanti, ma non apriva bocca.

— Sedete — gli dissi quasi imperiosamente. — Questo è un tema molto serio, e va trattato seriamente. Ricordo che mi avete detto che se conoscete un mezzo per liberare miss Eleonora dai sospetti, non avreste esitato a comunicarlo.

— Ho detto — interruppe con freddezza — che se avessi saputo qualche cosa che potesse levarla dalla sua disgraziata posizione, avrei parlato.

— Non bisticciamo — risposi. — Voi sapete qualche cosa, signor Harwell, ed io vi domando in nome della giustizia di parlare.

— V'ingannate — egli rispose burberamente. — Io non so nulla. Posso avere delle ragioni per credere certe cose, ma in buona coscienza non posso affermarle a rischio di rovinare la reputazione di un onest'uomo, e assumere la parte odiosa dell'accusatore senza avere una solida base alle mie accuse.

— Ci siamo di già — soggiunsi con eguale freddezza. Nulla mi può far dimenticare che alla mia presenza avete denunziato Enrico Clavering come l'assassino del signor Leavenworth. Farete meglio a spiegarvi, signor Harwell.

Il signor Harwell mi lanciò un'occhiata, poi si voltò a prendere la seggiola.

— Voi mi mettete colle spalle al muro — disse, quasi celiando — ma se volete profittare della vostra posizione per stillare da me quel poco che so, non posso che dolermi della dura necessità, e parlare.

Voi siete trattenuto soltanto da scrupolo di coscienza?

— Appunto, ed anche dalla poca entità delle informazioni di cui dispongo.

— Ne giudicherò quando le avrò udite.

Egli alzò gli occhi sui miei, ed io fui meravigliato della strana loro profondità: evidentemente le sue convinzioni erano più forti de' suoi scrupoli.

— Signor Raymond — incominciò — voi siete un legale e senza dubbio un uomo pratico, ma sapete voi che cosa sia presentire un pericolo prima che avvenga, sentire la forza di misteriose influenze nell'aria che ci inonda, finchè il caso vi rivela che avevate un nemico al fianco che un amico passò sotto le vostre finestre, o l'ombra della morte guizzò sopra il libro che stavate leggendo, o si mescolò col vostro alito mentre dormivate?

Io crollai il capo affascinato dalla intensità del suo sguardo.

— Non potete allora comprendere me, nè quello che ho sofferto in queste tre ultime settimane.

— Domando perdono — risposi — ma il fatto di non avere provato cosiffatte sensazioni non mi impedisce di comprendere le emozioni degli altri che sono più di me atti a provarle.

— Or dunque non vi farete beffe di me se di dico che, prima dell'assassinio del signor Leavenworth, vidi in sogno tutto quello che è accaduto dopo; ho veduto lui assassinato, ho veduto.... — e unì le palme in atto di profondo convincimento, mentre proseguiva a voce bassa e roca — ho veduto il volto del suo uccisore!

Io lo guardai stordito, e con un brivido di terrore, come se avessi visto passare un fantasma.

— Ed era quello.... domandai.

— Quello dell'uomo che vidi nella sala di miss Leavenworth, ieri sera.

E col fazzoletto si asciugò le grosse goccie di sudore che gli perlavano la fronte.

Avvicinai di più la mia sedia alla sua.

— Raccontatemi il vostro sogno.

— E sia — continuò egli con voce profonda e solenne — L'ebbi la notte prima del misfatto. Mi ero coricato con l'animo lieto e tranquillo, quando, d'improvviso, provai una stretta gelida al cuore, e udii il suono soprannaturale di una voce che gridava il mio nome: Trueman! Trueman! Rizzatomi a sedere sul letto, vidi al mio fianco una donna. Le sue sembianze mi erano ignote, ma posso descriverle esattamente, poichè ella mi guardava fisso, con occhi atterriti e supplichevoli, quantunque tenesse le labbra chiuse.

— Descrivetemi il suo volto.

— Era un rotondo viso di donna, di un bel contorno, ma privo di colore; più che bello, simpatico per la sua aria di serenità infantile: i capelli erano bruni e divisi sulla fronte ampia: gli occhi grigi e molto discosti tra loro: la bocca della forma più delicata ed espressiva: c'era una leggiadra fossetta sul mento. Un viso infine degno di essere ricordato.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.54

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904. — Tipografia G. B. Doretti